

Venne la luce vera

Adolfo mi ha confidato le varie tappe della sua crescita spirituale. Per molti anni era contento e si sentiva un buon cristiano confessandosi una volta all'anno e facendo la comunione almeno a Pasqua. Ma più avanti conobbe un modo più vitale di vivere il cristianesimo: vivere la Parola; mettere in pratica il vangelo.

S'accorse che non bastava andare in chiesa per la Messa, solo mezz'ora alla settimana. Come occorreva mangiare tre o quattro volte al giorno, come era indispensabile respirare ventiquattrore su ventiquattro, bisognava amare sempre, ogni momento; pena l'asfissia dello spirito.

Si trovò come un atleta in gara a consumare tante energie nello stadio di Dio; per cui era necessario nutrirsi e cibarsi di Gesù Eucarestia il più spesso possibile. Correndo, facendo mille cose nel fervore della nuova vita fatta di amore al prossimo, gli succedeva di cadere, farsi del male. Era quindi più frequente il ricorrere alla misericordia di Dio nella confessione per sentire l'abbraccio incoraggiante del Padre, e per poter dar gioia a Dio sempre contento di perdonare: “C'è più gioia in cielo per uno che si pente.”

Sempre più avvertiva la propria inadeguatezza e incapacità a superare con le sue sole forze le varie meravigliose imprese a cui Dio lo

chiamava. Per questo, come un bambino, era con lo sguardo sempre rivolto a Papà: stava così scoprendo cosa fosse pregare sempre.

Ricorreva spesso al confessionale per sentire in modo palpabile la misericordia, ma poi capì che il pesce non deve buttarsi in mare solo di tanto in tanto, ma è necessario che ci viva dentro sempre. E' stata festa quel giorno quando, in confidenza, mi ha detto che non deve preoccuparsi di sentirsi manchevole in mille modi, ma gioire di poter gustare che la sua santità è la misericordia di Dio che respira in ogni momento.

Avverte come Dio sia capace di servirsi della sua miseria per rivelare la misericordia a tanta gente. Può dire con S. Paolo: mi glorierò delle mie infermità e debolezze affinché dimori in me la potente misericordia di Dio. Un giorno rimase incantato, dopo un temporale, di fronte ad una nuvola nera che sembrava sporcare l'azzurro del cielo, ma, appena esposta alla luce del sole che tramontava, ne rivelava i mille riflessi d'oro e d'argento.

Mi parlava dei vuoti che spesso presenta a Dio; e che lui, il divino oste, riempie in continuazione del suo amore misericordioso, perché l'anima inebriata possa incominciare a cantare fin d'ora le divine misericordie.